

Contestata la convenzione Tv private all'attacco: lo Stato ridà alla Rai gli antichi privilegi

ROMA Le tv private - in testa i network nazionali, quindi anche il gruppo Fininvest - sparano a zero sulla nuova convenzione Stato-Rai, che proprio ieri ha ricevuto il parere positivo della commissione parlamentare di vigilanza. Il parere della commissione è obbligatorio ma non vincolante, tuttavia, il voto positivo (e unanime) di ieri ha un innegabile significato, pur toccando al ministero delle Poste l'ultima parola. D'altra parte, la convenzione, in assenza di una legge di regolamentazione generale del sistema radiotelevisivo non soltanto rappresenta l'insieme di norme che danno contenuto concreto all'esercizio del servizio pubblico da parte della Rai, ma, in qualche misura, rappresenta l'unico elemento ordinatore in materia radiotelevisiva.

I rappresentanti delle tv private - che illustreranno oggi, in una conferenza stampa organizzata dalla Frl, le loro posizioni - fanno intendere che il testo della convenzione, così come lo ha licenziato ieri la commissione di vigilanza, ripristinerebbe privilegi da regime monopolistico per la Rai mettendole a rischio l'esistenza stessa dell'emittenza privata, conferirebbe eccessivi poteri discrezionali all'amministrazione postale e, dunque, all'esecutivo. Par di capire che la preoccupazione maggiore delle tv private nasce - tra l'altro - da quei passaggi della convenzione nei quali il governo si riserva il diritto di servizio pubblico a disporre delle frequenze idonee a garantire la ricezione del segnale (tra l'altro, per Raiuno e Rai due), conferendo a portare il segnale almeno sino ai paesi con 500 abitanti, per Rai tre al 65% e Rai quattro al 55% di territorio abitato. Il parere votato dalla commissione ieri contiene due in-

tegrazioni che la convenzione prevedeva una esplicita indicazione affinché la Rai si doti della contabilità industriale, che il servizio pubblico riservi spazi gratuiti alle campagne pubblicitarie di utilità sociale. Dal testo della convenzione è stato eliminato ogni riferimento all'obbligo della legge 10 (il cosiddetto "decreto Berlusconi") un cui articolo essenziale, peraltro, oggetto di prossimo giudizio della Corte costituzionale. La commissione ha approvato, infine, i piani Rai per le trasmissioni destinate all'estero e l'aumento della potenza della azienda da 40 a 120 milioni. Il testo della convenzione diventerà operante dopo la firma del capo dello Stato e la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale. È da ricordare che pesanti contestazioni sono state fatte alla convenzione dal Pci, al quale non sono piaciuti gli articoli che riconoscono alla Rai la ulteriore proprietà e gestione degli impianti di trasmissione.

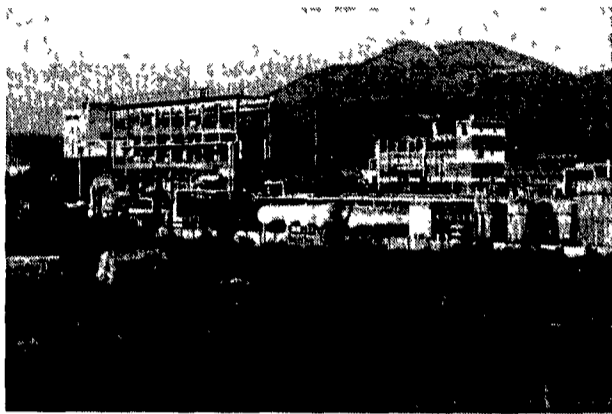
Intanto, davanti alla Corte costituzionale si è discusso ieri di canone tv. Il quesito è stato posto dal tribunale di Torino, in seguito alla causa intentata da 34 abitanti del comune di Marchesio (Brescia) che rifiutano il pagamento del canone tv. La sentenza del 1977-1983 nel loro comune il segnale Rai non giungeva per mancanza di ripetitori. In buona sostanza la Corte dovrà decidere se sia legittimo non pagare il canone quando non si riceve il servizio. Altre soluzioni, o confermare che il canone va pagato comunque - come ieri hanno sostenuto l'avvocatura di Stato e i legali della Rai - trattandosi di un tributo giustificato dal solo possesso del televisore. Oppure, si avrà tra qualche settimana. Sempre davanti alla Corte - come abbiamo già accennato - pendono un altro quesito se siano costituzionali i network televisivi privati, nelle forme organizzative che essi hanno assunto.

Aut aut dei «saggi» a Farmoplant «Riconvertire o andare via»

Atteso, voluto e temuto il rapporto dei saggi sul caso Farmoplant è arrivato. Lo hanno consegnato in gran segreto al ministro Ruffolo alcuni giorni fa. Pur tra mille cautele contiene un'affermazione che farà molto discutere: la Farmoplant non può continuare a produrre pesticidi in mezzo alle abitazioni civili. O la Montedison o i cittadini di Alteta. Ma indica anche un'altra strada: cambiare tecnologie e prodotti.

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA LAZZERI

MASSA Cambiate la Farmoplant, smettetela con il Rogor e gli altri pesticidi. Ad Alteta, nel quartiere popolare che sorge intorno alla fabbrica, non c'è posto per questa Montedison e per i cittadini. Una delle due «componenti» deve far traslococo o la gente o quei prodotti chimici. Lo dice la commissione degli esperti incaricata dal governo di studiare il «caso Farmoplant». Ha lavorato in gran segreto per oltre un mese ed ora ha consegnato la relazione. Il tono del rapporto è assai prudente, sfumato, burocratico. Ma dietro le parole diplomatiche che le conclusioni sono facilmente leggibili. Ecco il passo «chiuso» scritto dal gruppo nominato da Ruffolo, Donat Cattin e Formica. «Lo stabilimento Farmoplant potrebbe essere compatibile con il territorio ma non è compatibile con il benessere degli abitanti di Alteta e degli altri insediamenti abitativi. Ove questi insediamenti abitativi siano destinati a rimanere - aggiunge lo studio - la completa compatibilità della Farmoplant con il territorio e la popolazione è assicurabile con opportuni miglioramenti e innovazioni nel ciclo produttivo, nelle tecnologie e nei prodotti che non diano luogo agli incidenti verificatisi».



Una veduta della fabbrica chimica Farmoplant

l'azienda massese. È un lungo elenco di accuse. Vediamone i principali. «Dal '76 fino a circa un anno fa l'impianto ha conosciuto significativi casi di mancanza di conformità alla normativa vigente». Viene riconosciuto che «sotto la spinta delle autorità locali e regionali la Farmoplant ha realizzato diversi interventi per porre rimedio alle gravi disfunzioni». Ma lo studio getta anche una nuova ombra inquietante. «Sono accadute e si accenderanno notevoli carenze sulla sicurezza. Le analisi compiute dall'azienda e dall'Usl sono del tutto inadeguate. Di ciò il rapporto «Non è mai stata valutata l'efficienza di termomodulazione degli inceneritori per quanto riguarda i rifiuti in condizione di massimo carico previsto».

Durissimo il giudizio della commissione. «Non è mai stata occupata delle abitazioni costruite nella zona industriale. Si tratta di un quartiere in gran parte nato abusivamente. Gli esperti dell'Inpsoc «preoccupano l'eventualità di concessione di condono edilizio».

Estrogeni Consumo di carne meno 30%

ROMA Crolla il consumo della carne. Dopo la diffusione dei dati sull'uso degli estrogeni nell'allevamento dei bovini in Italia, gli italiani hanno comprato il 30 per cento di carne in meno, pari a circa 12 mila quintali al giorno. Il dato è stato diffuso dalla stessa federazione dei macellai che non ha nascosto la viva preoccupazione per la situazione, la cui tendenza - dicono alla federazione - era già emersa il primo marzo giorno dello «sciopero della fettina». Abbandonato il proposito della serrata, i macellai hanno inviato un telegramma al ministro della Sanità Donat Cattin nel quale chiedono maggiori e più severi controlli negli allevamenti italiani ed esteri.

Anche il coordinamento delle associazioni dei consumatori si è rivolto a Donat Cattin. Al ministro hanno detto che «la lesione dei consumi di carne registrata dagli stessi macellai deve essere interpretata come una precisa richiesta dei consumatori di intensificare i controlli sanitari e di rassicurare l'opinione pubblica che l'uso di sostanze ormonali negli allevamenti sarà severamente perseguito con il potenziamento degli organi di vigilanza».

Scuola «Per ora niente trattative»

ROMA Le trattative avviate martedì tra i sindacati federali della scuola per mettere a punto una piattaforma contrattuale unitaria proseguono senza intoppi. «Si sta lavorando bene - ha dichiarato Gianfranco Benzi segretario della Cgil - Come abbiamo già detto entro la settimana concluderemo il nostro lavoro. Poi inizieremo un giro di incontri con tutte le altre organizzazioni».

Ma intanto l'apertura delle trattative con la controparte ancora non si intravede. È di ieri una dichiarazione del ministro della Funzione pubblica, Santur, il quale sostiene che il governo non disporrà di tutti gli elementi necessari non può aprire le trattative. La situazione dunque è di stallo. Mentre ogni giorno di più che passa le condizioni di studio e lavoro nella scuola si aggravano. Continua infatti il blocco degli scrutini. I Gilda proseguiranno almeno fino all'apertura delle trattative. I Cobas fino al 20 marzo quando un'assemblea nazionale deciderà ulteriori forme di lotta. La reazione degli studenti al blocco è sempre negativa. Altre manifestazioni si sono tenute ieri in varie città italiane. Significativa quella in provincia di Perugia dove migliaia di ragazzi sono scesi in piazza a Todi, Spoleto, Città di Castello, Foligno, Gualdo Tadino, Umbertide. A Perugia una delegazione è stata ricevuta dal provveditore A. S. Severo, in Puglia, gli studenti indicano lo sciopero, che si prevede ad oltranza.

Al Tg2 Santalmassi lascia, tocca a Pirrotta?

ROMA Piccola (ma non tanto) rivoluzione in vista al Tg2. Uno dei due vicedirettori, nonché notissimo conduttore - Giancarlo Santalmassi - lascia la Rai per assumere la responsabilità delle relazioni esterne nel gruppo Gardini. Il che - tra l'altro - dovrebbe consentire all'attuale direttore delle relazioni esterne, Carlo Sama, di dedicarsi ancor più alle partecipazioni editoriali del gruppo e alla gestione dei consigli d'amministrazione del gruppo Monti e del Messaggio. Nello stesso tempo, al Tg2 si ingrossa di giorno in giorno la fila dei candidati - veri, verosimili e presunti, ma tutti socialisti o di area - alla successione di Santalmassi. La candidatura più accreditata pare quella di Pietro Vecchione, attuale vicedirettore all'informazione regionale, nell'elenco è finito anche Onofrio Pirrotta, protagonista di alcune tra le più famose performances filosocialiste.

Enichem Il conflitto davanti al governo

ROMA È venuta a Roma, per sollecitare una soluzione della vertenza Enichem, una folta delegazione di operai di Manfredonia, accompagnata da parlamentari, amministratori e sindacalisti. Un incontro si è svolto a palazzo Chigi alla presenza del sottosegretario alla presidenza Emilio Rubbi del ministro Ruffolo e del presidente della Regione Fliro Della Vicenza - è stato deciso - si occuperà il governo in sede collegiale. «Altre soluzioni per il momento non ce ne sono - ha commentato il ministro per l'Ambiente - anche perché ci troviamo di fronte a due iniziative conflittuali tra loro: il decreto del ministro dell'Ambiente che autorizza Enichem alla ripresa degli scarichi in mare, e la decisione del pretore di Oranto che ha dichiarato illegittimo il decreto stesso». Il presidente Fliro ha sollecitato un decreto legge che ripristini il provvedimento ministeriale, ma ciò è stato fatto rilevare - potrebbe creare un precedente «negativo».

Battaglia tenta il tutto per tutto per finire la centrale nucleare «Un governo in stato confusionale vuol decidere per Montalto»

È un governo agonizzante quello che vuol decidere sul futuro della centrale nucleare di Montalto di Castro. Battaglia ha svolto ieri la sua relazione alla commissione Attività produttive della Camera. «Ritardare la decisione del governo - dice il ministro - comporta un costo immediato di un miliardo al giorno». Pci e Verdi: «Il governo non può decidere alla vigilia delle dimissioni».

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA «È un atto di incredibile improntitudine politica spiegabile solo con lo stato confusionale degli uomini di governo che il ministro dell'Industria Battaglia pensa di riattivare il cantiere di Montalto alla vigilia delle dimissioni del governo, contro l'opinione degli elettori di Montalto che hanno votato contro la centrale al referendum, e senza il consenso della Regione, del Comune e della Provincia». Questo il giudizio di Giulio Quercini, responsabile del-

levante in termini di contributo al fabbisogno elettrico crescente del paese, all'uscita ha dichiarato ai giornalisti di essersi presentato alla commissione Attività produttive della Camera solo perché il presidente del Consiglio, Gorra, aveva espresso la volontà che il governo decidesse su Montalto nella seconda metà di questa settimana. Come lo sono i comunisti della zona che quasi tutti, hanno votato ordini del giorno per la riconversione. Trabacchini è anche preoccupato per la situazione nel cantiere presidiato - inspiegabilmente - «dentro e fuori» da carabinieri e poliziotti. Decisissimi a dar battaglia demoproletari e Verdi. Gianni Mattioli capogruppo parlamentare, non fa mistero di una dichiarazione fattagli ieri da Craxi e secondo la quale «se lo sogna il governo di decidere su una cosa importante

come Montalto». Ma Mattioli fa inoltre rilevare come anche il rapporto Asea Osari (l'agenzia atomica internazionale) pur prodigo di elogi per Montalto, afferma che la situazione della centrale non è stata esaminata sotto l'ottica della morfologia ambientale (densità demografica, distanza dai centri abitati, esistenza di corsi d'acqua) e delle capacità di risposta ad una eventuale emergenza radiologica. Nel corridoio di Montecitorio commenti e giudizi si intrecciano e si sovrappongono. Massimo Scalia (verde) è duro con Battaglia. «La sua relazione è un testamento a futura memoria per i circoli che lo appoggiano ed egli si presenta come nuovo esponente della lobby nucleare». Enzo Tiezzi (Sinistra indipendente) è lapidario. «Mi sembra di essere alla prestonia completa al di fuori del dibattito internazionale».

A letto metà degli italiani La «gorbaciova» non provocherà epidemie ma durerà tutto marzo

ROMA L'hanno chiamata «gorbaciova» sull'onda della popolarità del leader sovietico, ma l'influenza, che ha messo a letto a fine inverno metà degli italiani, è una vecchia conoscenza. È questa la ragione per cui ha colpito prevalentemente bambini e giovani che negli ultimi vent'anni non avevano fatto in tempo ad organizzare proprie difese. Il virus «principale» è stato battezzato come AH3N2 o Leningrado e discende dalla variante maggiore targata Hong Kong 1968. Per il suo diffondersi così tardivo e per le caratteristiche sue proprie l'influenza «russa» non avrà un'ondata epidemica importante, anche se continuerà a colpire per tutto il mese di marzo, favorita da un inverno tardivo. I suggerimenti per affrontare il male di stagione sono del professor Pietro Crovan, infettivologo dell'Università di Genova che ha isolato il virus. Alle prime avvisaglie febbrili, vomito e più raramente diarrea subito a letto. Qualche aspirina, bevande calde e dieta leggera risolveranno in pochi giorni questa malattia. Gli antibiotici non devono mai essere assunti per propria iniziativa. Sarà il medico curante a stabilire se sono necessari se sopraggiungono complicazioni di carattere respiratorio. Intanto a Ginevra nei giorni scorsi esperti dei vari paesi del mondo, emisero il parere e austria hanno discusso della composizione del vaccino per la stagione 88-89. Dalla discussione è emerso che l'AH3N2 ha già una variante in più. È stata identificata e tipizzata nelle scorse settimane nella Cina settentrionale. Il vaccino trivalente sarà dunque allestito a partire da questo ceppo e sarà quindi tutto cinese.

**PER UN BAMBINO
DI QUATTRO MESI
LA CARNE OMOGENEIZZATA
E' PIU' DIGERIBILE
DELLA CARNE TRITATA.**

FALSO
Mi fido di più se gliela trito io.

VERO
La carne omogeneizzata, essendo sminuzzata in particelle finissime, facilita molto il compito dei succhi gastrici, e quindi è molto più digeribile.

**Sudafrica
Aermacchi
violò embargo
sulle armi?**

ROMA L'Aermacchi ha ripetutamente violato l'embargo dell'Onu sottoscritto dall'Italia nel 1977 contro le forniture d'armi al Sudafrica. Lo sostiene «Famiglia Cristiana» rendendo noto di essere entrata in possesso di documenti che provano «rapporti di fornitura bellica» al regime di Pretoria «almeno fino al 1985». «Vengono così clamorosamente smentite - afferma il settimanale - le numerose dichiarazioni delle autorità italiane sulla interruzione di ogni rapporto militare con il Sudafrica». Sotto accusa la fornitura di aerei militari e pezzi di ricambio. A denunciarla è stato un dipendente dell'Aermacchi Elio Pagani. Oggi a Roma Pagani e padre Eugenio Melandri direttore della rivista «Missioni oggi» presentano in una conferenza stampa la documentazione.

**Aima
Truffa
da sette
miliardi**

MARSALA (Trapani) I carabinieri hanno denunciato 821 persone residenti in varie zone d'Italia per una truffa di sette miliardi di lire in danno dell'Aima. L'azienda di Stato che si occupa delle eccedenze agricole. L'inchiesta riguarda il pagamento ai produttori dei contributi per l'integrazione del grano. Migliaia di assegni regolarmente emessi dalla Banca nazionale del lavoro non sono mai giunti ai destinatari. I militari della squadra di polizia giudiziaria di Marsala hanno presentato ieri in tribunale un dettagliato rapporto a conclusione delle indagini condotte in tutt'Italia soprattutto a Roma. Nel rapporto si descrive l'attività di cinque associazioni per delinquere tutte a quanto pare interessate alla truffa e si ipotizzano anche i reali di necezzazione e malversazione oltreché di truffa.

**Boschi
L'Italia
supera
la Francia**

L'Italia non è un paese «spelacchiato» come talvolta si crede: la superficie boschiva complessiva occupa infatti una quota del territorio nazionale superiore a quella della Francia e a quella della Francia avvicinandosi alla percentuale tedesca. In Italia si può contare su una superficie forestale complessiva di otto milioni 675 mila ettari pari al 28,8% del territorio contro il 25% medio della Cee e il 27,4% della Francia in Germania si è al 29,1%. La «sorpresa» statistica deriva dai dati del «Pni» inventario forestale nazionale curato in questi anni che ha fatto «emergere» oltre due milioni di ettari di superforeste minori come macchie mediterranee arbusteti boschi ripari ecc. Tuttavia i boschi italiani sono «poveri» con prevalenza di cedui tra scaturati e spesso malati.

FALSO - Credo che siano necessari per far sì che si mantenga inalterata.

VERO - È preparata sottovuoto ed è sterilizzata, e quindi non è necessario alcun conservante.

**LA CARNE
OMOGENEIZZATA
NON CONTIENE
CONSERVANTI.**